

Si chiamò dunque Don Francesco di Castro al Collegio, dove la Signoria gli fece leggere quanto era passato, e quanto avevano ceduto in favore del Rè Cristianissimo, di che avendo ringraziato il Senato, gli propose una sospensione delle leggi, per un tempo solamente, ed in gratificazione de' i due Rè, la quale, diceva egli, non farebbe torto alcuno alla Republica, sendo che non vi erano punto costretti; Rimostrando che sospendere per un tempo, non era un sospendere assolutamente. Che non potendo domandare i prigionieri, poiche erano già stati concessi al Rè di Francia, era decente di concedere altresì qualche cosa al suo Padrone, come per esempio la sospensione.

Rispose il Senato che in verità la sospensione ch'egli proponeva, non sarebbe punto creduta sforzata, se non vi fosse una scomunica precedente; mà che avendo il Papa la verga alla mano, e le minaccie nella bocca, si crederebbe sempre, che